

Prospettive
politicheUna stagione
di lunghe manovreSondaggio in Piemonte
«Con Bresso si può vincere»

Il centrosinistra alle prossime regionali in Piemonte parte da un 42,5% contro 46,5%. Ma la presidente uscente Mercedes Bresso, sarebbe «in grado di fare la differenza». Il 60,1% dichiara infatti di avere molta o abbastanza fiducia in lei.

Telespettatori cattolici: «Tv la smettano con Boffo»

«Da giorni tv e i tg amplificano le notizie che riguardano l'ex direttore di Avvenire. Quasi fosse una vicenda di interesse per la salvaguardia della nazione». Se ne lamenta il presidente dell'associazione cattolica di telespettatori Aiart, Luca Borgomeo.



Dino Boffo ex direttore di Avvenire

Foto di Claudio Onorati/Ansa



Pier Ferdinando Casini accarezza il capo di Silvio Berlusconi

L'eterno ritorno del Centro
e i «due forni» di Casini

Le difficoltà del premier rinforzano il leader Udc come riferimento dei cattolici
Ma alle amministrative saranno «mani libere». Aspettando Montezemolo...

Lo scenario

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Adesso che la parola d'ordine, tra chi più s'intende di relazioni tra Chiesa e potere politico, è «desertificazione».

Adesso che non solo le varie D'Addario eloquentemente circolanti per i tg, ma perfino la cronaca dei nervosismi ai piani più alti di Palazzo Chigi suggeriscono che il rapporto di Berlusconi coi cattolici - intesi come gerarchie e come popolo - si è «incri-

nato» in modo irrecuperabile. Proprio ora, agli osservatori più attenti delle faccende vaticane, torna in mente quell'appello che, alla vigilia della poi avvenuta rottura politico-elettorale tra Berlusconi e Casini, l'allora direttore di Avvenire Dino Boffo rivolse ai telespettatori del Tg1. Il braccio destro di Ruini disse, quella volta, che dal punto di vista del mondo che lui rappresentava sarebbe stata utile anche per il «Polo», una presenza cattolica organizzata in vista del voto. Un accordo con l'Udc, insomma.

Visto con gli occhi di oggi quel consiglio non seguito rappresenta il motivo principale in virtù del quale,

nel day after, proprio il partito di Casini possa rappresentare per la Chiesa l'interlocutore più credibile.

È lui che per tempo ha marcato le distanze dal Cavaliere. È lui che ha conservato lo scudo crociato. È lui che ha continuato a battere sui temi più cari ai cattolici. Così, quel leader che molti davano per finito perché troppo lontano dalle grazie di Arcore, ma troppo in affanno all'opposizione, improvvisamente riacquista forza. Per il combinato disposto delle debolezze altrui e della sua scommessa di solitudine - che gli regala anche il ruolo di ago della bilancia per le prossime amministrative.

Una forza congiunturale che il leader dell'Udc proverà certamente a

Tabacci

«Rimetterci con Berlusconi? Sarebbe un nonsense»

Sgretolamenti

Reggerà il Pdl? E dal Pd ci saranno esodi verso nuove formazioni?

consolidare. Ma con un percorso lungo: che passerà per una andreottiana «politica dei due forni» alla prossima tornata elettorale, e proverà a slanciarsi poi oltre, verso obiettivi più ambiziosi. In sintonia con il Cavaliere? Mica tanto, dicono i più avvertiti. Il «corteggiamento» di Berlusconi, fanno intendere, sarebbe destinato a tradursi in un nulla di fatto: «Dopo tutto quel che abbiamo fatto, rimettersi con lui sarebbe un nonsense», dice il centrista Tabacci. L'ambizione sarebbe attendere piuttosto che lo «sgretolamento» in atto faccia il suo lavoro. E proporsi via via sempre più come punto di riferimento: dei cattolici come dei moderati in genere. Quelli che alla Pisanu hanno sempre predicato di guardare ai «Pezzotta, ai Riccardi, ai Montezemolo», per esempio.

Già. Montezemolo. Ancora una volta, il presidente della Ferrari rispunta all'orizzonte. La sua neocostituita Italiafuturo, del resto, contribuisce all'allure. Per quanto tirato in ballo sin da subito da chi ragiona di un ricostituendo Grande Centro, Montezemolo sarebbe però ancora sulla lunghezza d'onda che una volta lo portò ad affermare «io non cado né a destra, né a sinistra: cado in alto». Il suo ingresso in politica, dice chi se ne intende, sarebbe infatti «l'atto conclusivo» di una complessa operazione sulla quale l'ex leader degli industriali metterebbe la faccia solo alla fine. «Se» lo sgretolamento di Berlusconi continuasse. «Se» il terzopolismo dei Casini, dei Tabacci e di eventuali pezzi in uscita dal Pd mostrasse sufficiente capacità di tenuta. «Se» si arrivasse alle elezioni con l'esigenza di una leadership capace di riunire i «moderati non berlusconiani». ♦